



GRUPPO CONSILIARE

“DEMOCRAZIA è LIBERTÀ”

A Stio il Sindaco Caroccia seppellisce la democrazia

I Consiglieri di minoranza ad Agosto 2009 avevano richiesto le determinate adottate dall'ufficio tecnico e dal responsabile dell'ufficio di ragioneria del Comune di Stio, al fine dell'espletamento del loro mandato.

Il Sindaco in maniera illegittima, sostituendosi al Segretario comunale e ai Responsabili dei Servizi, in questo caso anche responsabili del procedimento, a Settembre, con nota del 8/09/09, rifiuta di fornire ai consiglieri quanto richiesto.

I Consiglieri di minoranza, avendo atteso invano ad un ripensamento dello stesso, solo in data 30 Dicembre 2009, in occasione del Consiglio Comunale, cercavano di leggere all'Assemblea una lettera inviata al Segretario comunale, nella quale, oltre che contestare il rifiuto da parte del Sindaco a fornire i documenti richiesti, sollecitavano il Segretario comunale a rispettare le norme previste in materia, compreso il regolamento di organizzazione e funzionamento del consiglio comunale approvato dalla stesso Sindaco e dalla sua maggioranza in data 28/08/07, che, all'art. 25, recita: "I consiglieri comunali hanno diritto al rilascio di copia di delibere di consiglio di giunta e delle determinate dei responsabili dei servizi"; ma di fatto, con atteggiamento aggressivo, il Sindaco ne impediva la lettura, tanto da costringere tutta la minoranza ad abbandonare la seduta.

Tali atteggiamenti non sono mai stati presenti nella storia democratica di Stio ove, in passato, le minoranze hanno sempre avuto il massimo rispetto da parte delle maggioranze, pur nella distinzione dei ruoli.

Il comune di Stio è stato, nella zona, negli anni ottanta e novanta additato a modello di democrazia e trasparenza.

Infatti, già in quegli anni, non solo i cittadini venivano informati delle adunanze dei Consigli comunali, cosa che oggi avviene raramente, quasi come se si avesse paura che la gente, partecipando, potesse essere più libera nell'esprimere un giudizio sull'operato degli amministratori, ma anche e soprattutto si rispettava il diritto - dovere delle minoranze di dissentire su qualche argomento di Consiglio, valutando quel dissenso non come un ostacolo al procedere amministrativo, ma un arricchimento della discussione.

Desta ancora più meraviglia, come il sindaco Caroccia, che assomma nella sua persona varie cariche (Consigliere provinciale, Presidente della Comunità Montana), possa preoccuparsi della discussione, o di rendere più trasparente il suo operato. Forse ancora non ha ben compreso che l'Italia è un paese democratico e libero nel quale esistono cittadini e non sudditi come lui vorrebbe.

STIO 7/01/2010

Il Gruppo Consiliare
“Democrazia e Libertà”